

**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA**

**FACOLTA' DI SCIENZE STATISTICHE**

**CORSO DI LAUREA TRIENNALE**

**IN STATISTICA E GESTIONE DELLE IMPRESE**

**EVOLUZIONE DELL'OCCUPAZIONE.**

**EVIDENZE DALL'INDAGINE FORZE LAVORO, 1993-2005**

**RELATORE: PROF. ANNA GIRALDO**

**LAUREANDO: MIRKO MARIN**

**ANNO ACCADEMICO: 2005-2006**



# INDICE

	<b>Pag.</b>
<i>Introduzione</i>	1
<b>Capitolo 1- La rilevazione delle forze di lavoro</b>	<b>3</b>
1.1 Introduzione	3
1.2 Contenuti informativi	6
1.3 Universo di riferimento e unità di rilevazione	14
1.4 Disegno campionario	14
1.5 Rete di rilevazione	17
1.6 Tecnica d'indagine	19
1.7 La ricostruzione delle serie storiche dei principali indicatori del mercato del lavoro	21
<b>Capitolo 2- Evidenze nel tempo sugli aggregati rilevanti dell'indagine sulle forze lavoro</b>	<b>23</b>
2.1 I dati	23
2.2 Forza lavoro	24
2.3 Occupati	25
2.4 Occupati per settore di attività economica e per ripartizione geografica.	27
2.5 Occupati dipendenti e indipendenti	30
2.6 Occupati per tipologia d'orario	31
2.7 Occupati per carattere dell'occupazione	34
2.8 Conclusioni	36
<i>Bibliografia</i>	37
<i>Appendice</i>	39





## **Introduzione**

Lo scopo della presente relazione è quello di analizzare l'andamento nel tempo di alcuni aggregati rilevati con l'indagine delle forze di lavoro. Le serie analizzate sono quelle delle forze di lavoro, degli occupati, degli occupati per settore di attività economica, per ripartizione geografica, per tipo di occupazione (alle dipendenze o meno), per tipologia di orario e per carattere dell'occupazione nel periodo 1993-2005.

Nel primo capitolo viene presentata l'indagine sulle forze di lavoro: i contenuti informativi, il disegno di campionamento, la tecnica d'indagine e la ricostruzione delle serie storiche dei principali aggregati mentre nel secondo capitolo vengono analizzati gli andamenti nel tempo degli aggregati sopra citati.



# CAPITOLO 1

## LA RILEVAZIONE DELLA FORZA LAVORO

### 1.1 Introduzione

La principale fonte statistica sul mercato del lavoro italiano è la rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro (RTFL) che viene condotta continuamente dal 1959, da essa vengono derivate le stime ufficiali a livello di aggregato degli occupati e delle persone in cerca di lavoro.

Dalla sua introduzione ad oggi l'indagine è stata più volte ristrutturata per tenere conto, da un lato delle trasformazioni del mercato del lavoro italiano, dall'altro delle crescenti esigenze conoscitive da parte degli utenti sulla realtà economica e sociale del nostro paese. Dal gennaio 2003 è stata introdotta una nuova indagine continua sulle forze di lavoro (RCFL).

Nel corso degli ultimi quindici anni un ruolo di primo piano nelle trasformazioni metodologiche dell'indagine è stato svolto dal processo di armonizzazione promosso dall'Eurostat al fine di rendere maggiormente comparabili le statistiche internazionali sul mercato del lavoro. L'indagine è stata rinnovata nelle seguenti occasioni<sup>1</sup>:

- a) nel 1977 con la modifica del modello di rilevazione e la modifica delle definizioni di "occupato" e di "persona in cerca di occupazione";
- b) nel 1984, con la modifica del modello di rilevazione per uniformarlo agli standard comunitari e l'introduzione del criterio dell'immediata

---

<sup>1</sup> Da Istat, *Forze di lavoro. Media 2003*, Annuario, n. – 2004



disponibilità a lavorare nella definizione delle “persone in cerca di occupazione”:

- c) nel 1986, con l’adozione di una definizione più restrittiva per le “persone in cerca di occupazione”, escludendo da tale aggregato chi dichiara di non aver ancora iniziato la ricerca di lavoro;
- d) nel luglio 1990, è stato modificato il disegno campionario, adottando come criterio di stratificazione la dimensione demografica dei comuni e riducendo in modo sensibile la dimensione delle unità di primo e di secondo stadio;
- e) nel gennaio 1991, con l’utilizzo di nuovi coefficienti di espansione dei dati campionari che tengono conto della struttura per sesso e per classe di età della popolazione;
- f) nell’ottobre 1992, con l’introduzione di un insieme di modifiche rilevanti: nuove definizioni per la popolazione in età lavorativa e per le persone in cerca di lavoro, nuovo modello di rilevazione in cui risulta modificata la formulazione dei quesiti sulla ricerca di lavoro, nuova classificazione degli occupati per settore di attività economica, nuova procedura di controllo e correzione degli errori e nuove stime della popolazione di riferimento per il calcolo dei coefficienti di espansione dei dati campionari.

Nel gennaio del 2003 viene introdotta la nuova rilevazione continua sulle forze di lavoro (RCFL) nata per soddisfare il vincolo di continuità e in linea con quanto stabilito dal regolamento n577/98 del Consiglio dell’Unione Europea.

A partire da gennaio 2003, fino a gennaio 2004, la RCFL è stata condotta in parallelo alla RTFL. La fase di affiancamento tra la RTFL e la RCFL si è resa necessaria per garantire un sufficiente periodo di sovrapposizione tra le due indagini, condizione indispensabile per il raccordo e la ricostruzione delle serie

storiche. La RTFL di gennaio 2004 è stata l'ultima occasione di diffusione delle statistiche sulle forze di lavoro basate su tale indagine e non saranno usati per il calcolo della media annua.

La RTFL veniva svolta con cadenza trimestrale a gennaio, aprile, luglio e ottobre di ogni anno: essa raccoglieva informazioni dettagliate su alcune variabili socio-demografiche, sulla condizione lavorativa e sulla ricerca di lavoro. Il campionamento è a due stadi con stratificazione delle unità al primo stadio: le unità di primo stadio sono i comuni, quelle di secondo stadio sono le famiglie anagrafiche.

La principale caratteristica della RCFL è quella di essere un'indagine continua svolta su tutte le settimane e questo ha un'importante ripercussione sui tempi di rilascio dei dati. A differenza della RTFL, che prevedeva la diffusione dei dati relativi alla prima settimana di ogni trimestre nei giorni finali di quest'ultimo, la RCFL, disponendo dell'intera base informativa solamente dopo la chiusura del trimestre, modifica i tempi di rilascio dei dati, per di più le interviste relative alla tredicesima e ultima settimana del trimestre vengono effettuate durante le settimane del trimestre successivo.

Le modifiche volte ad adeguare l'indagine sulle forze di lavoro agli standard comunitari rappresentano solo parte delle innovazioni introdotte dalla RCFL; la nuova indagine si caratterizza anche per la profonda riorganizzazione del processo produttivo: dalla realizzazione di una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat all'utilizzo delle tecniche di rilevazione Capi (Computer assisted personal interview) e Cati (Computer assisted telephone interview), alla costruzione di un sistema informativo per la gestione delle indagini sulle famiglie e per il monitoraggio della qualità del lavoro sul campo.

Il varo della RCFL è stato preceduto da un test effettuato nel 2000 da una società esterna, che aveva evidenziato bassi livelli di qualità dei risultati, da

due indagini pilota e da una cosiddetta prova generale dell'Istat. La prima indagine pilota si è svolta tra aprile e luglio 2001, interessando circa 1000 famiglie distribuite in tre regioni italiane (Veneto, Campania, Sardegna) e nel comune di Roma con l'applicazione della tecnica Capi per la prima intervista e Cati per la successiva. La seconda indagine pilota è stata eseguita tra febbraio e marzo 2002, interessando un campione rappresentativo di 1852 famiglie residenti in 40 comuni delle Marche. Infine, la prova generale, svoltasi tra ottobre e dicembre 2002, ha riguardato circa 22 mila famiglie distribuite in tutto il territorio nazionale ed ha rappresentato la prima occasione di indagine dell'intera rete di rilevazione.

## **1.2 Contenuti informativi**

Sia per la RTFL, che per la RCFL, il principale obiettivo è rappresentato dalla produzione delle stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di occupazione. A tal fine è necessario ripartire la popolazione in età lavorativa (15 anni e oltre) in tre gruppi esaustivi e mutuamente esclusivi: occupati, disoccupati e inattivi. La suddivisione avviene secondo i criteri classificatori basati sulle definizioni ispirate dall'International Labour Office e recepite dai regolamenti comunitari. Nell'applicazione di questi criteri viene seguito un principio gerarchico: prima si identificano gli occupati, successivamente tra tutti i non occupati le persone in cerca di occupazione e, infine, le persone inattive, quelle non incluse tra gli occupati o i disoccupati.

Nella RTFL la definizione di occupato prevedeva che venissero classificate coinvolte tutte le persone con almeno 15 anni che soddisfano almeno uno dei seguenti requisiti:

- aver effettuato una o più ore lavorative retribuite nella settimana di riferimento indipendentemente dalla condizione dichiarata;
- avere un'attività lavorativa, anche se durante la settimana di riferimento non avevano effettuato ore di lavoro;
- aver effettuato una o più ore di lavoro non retribuite presso un'impresa familiare.

E' evidente che qualunque forma di lavoro atipico, con o senza contratto costituisce un requisito sufficiente per essere incluso tra gli occupati, purché le ore di lavoro prestate abbiano un corrispettivo valore in denaro o in natura. I beneficiari di politiche attive del lavoro vengono inclusi tra gli occupati per seguire quanto viene negli altri paesi, per mettere in pratica il processo di standardizzazione avviato dall' Unione Europea. Gli stagisti non retribuiti sono esclusi. Per quanto riguarda i lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni essi vengono inclusi tra gli occupati perché conservano il rapporto di lavoro in essere, anche se non hanno effettuato nemmeno un'ora di lavoro nella settimana di riferimento.

Nella RCFL nella condizione di occupato si classificano le persone, con almeno 15 anni che nella settimana di riferimento, quella che in generale precede la settimana in cui viene condotta l'intervista, soddisfano almeno uno dei seguenti requisiti:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda corrispettivo monetario (che può essere determinato anche in natura o in fornitura di servizi).
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro anche non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente.

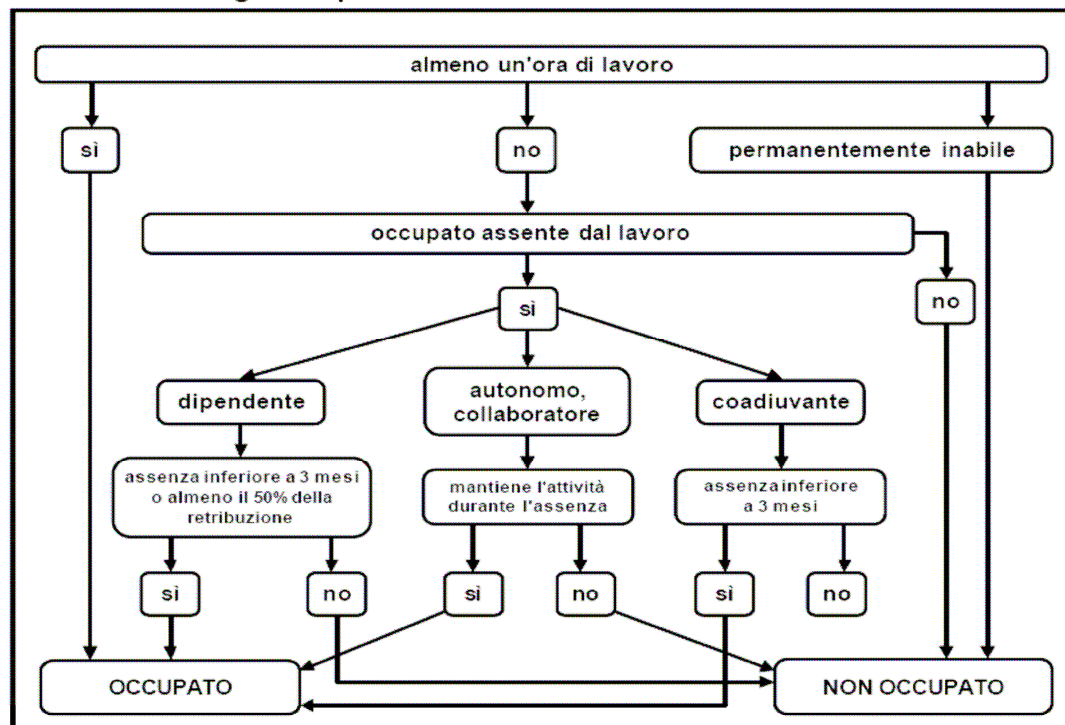
La condizione di occupato nella nuova indagine sulle forze di lavoro è completamente svincolata dall'opinione che il soggetto intervistato ha del

proprio status, in base ai criteri adottati un individuo può essere classificato come occupato ma percepire in modo differente la propria condizione.

Con riguardo alla stima dell' occupazione, i principi formulati in sede comunitaria sono alla base di un'ulteriore caratteristica della RCFL, si tratta delle condizioni che devono essere verificate per classificare come occupato un individuo assente dal lavoro. In particolare, se l'intervistato non ha svolto ore di lavoro, è necessario verificare l'esistenza di due requisiti: la ripresa dell'attività dopo il periodo di assenza e la durata non superiore ai tre mesi dell'assenza stessa. Per i lavoratori dipendenti la durata dell'assenza può essere superiore a tre mesi se la retribuzione percepita è almeno pari al 50% di quella antecedente l'inizio del periodo di assenza; per i lavoratori autonomi se l'attività viene comunque mantenuta.

Lo schema sottostante riporta in sintesi il percorso seguito dalla RCFL per l'individuazione degli occupati.

## Individuazione degli occupati



Nella RTFL, venivano classificati come persone in cerca di occupazione (o disoccupati) tutti i non occupati che dichiaravano al contempo:

- di essere alla ricerca di un lavoro;
- di aver effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro "attiva" nelle quattro settimane che precedono la rilevazione;
- di essere immediatamente disponibili (entro due settimane) ad accettare un nuovo lavoro, qualora venga loro offerto.

Ad essi vengono aggiunti coloro che dichiaravano di aver già trovato un lavoro che inizierà nelle settimane successive (entro e non oltre i 3 mesi).

Le persone in cerca di occupazione possono essere suddivise in base alla loro condizione dichiarata in:

- disoccupati in senso stretto;

- persone in cerca di prima occupazione;
- altre persone che cercano lavoro (studenti, casalinghe, ritirati dal lavoro, eccetera).

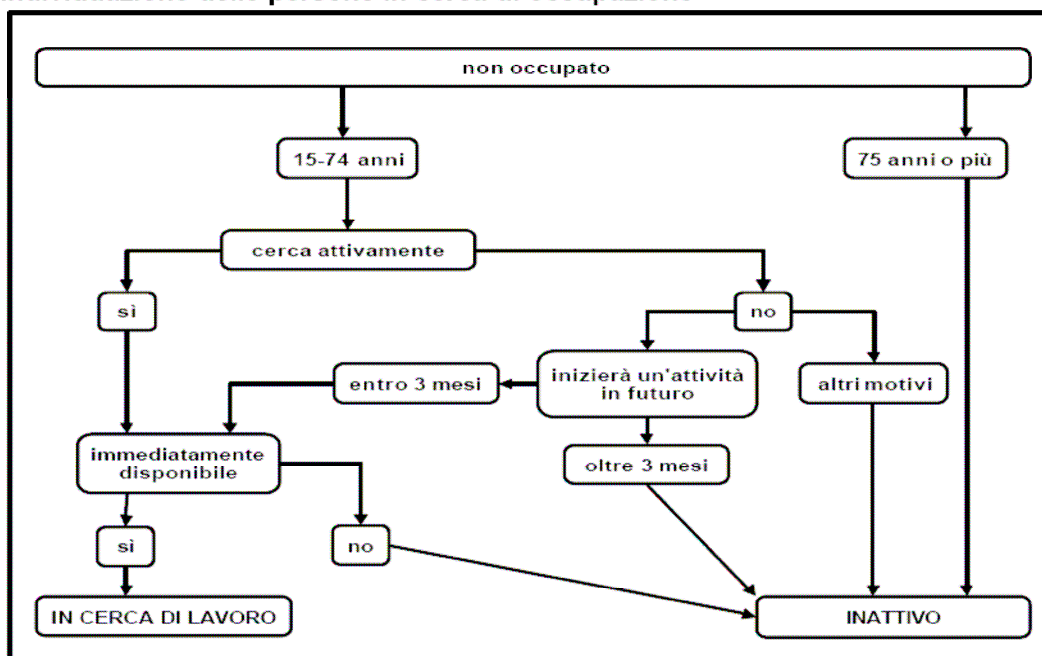
Nella RCFL l'individuazione delle persone in cerca di occupazione si fonda su requisiti classificatori molto si fonda su requisiti classificatori molto dettagliati, validi per le persone di età compresa tra 15-74 anni:

- primo requisito è risultare non occupato;
- il secondo è di essere disponibile a lavorare (o di avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista;
- il terzo è aver fatto almeno un'azione di ricerca del lavoro, tra quelle previste, nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

L'ultimo criterio non viene applicato agli individui non occupati che dichiarano di aver trovato un lavoro che inizierà entro tre mesi dalla data dell'intervista. Permane comunque anche per questo gruppo l'osservanza del requisito sulla disponibilità entro le due settimane qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Lo schema sottostante individua il percorso per la classificazione delle persone in cerca di occupazione.

### Individuazione delle persone in cerca di occupazione



Nella RTFL la parte rimanente della popolazione è costituita dalle Non forze di lavoro. Gli inattivi in età lavorativa (in età compresa tra i 15 e 64 anni compiuti) possono essere suddivisi in quattro gruppi principali in relazione all'atteggiamento di ricerca di un lavoro e alla disponibilità a lavorare:

- coloro che cercano lavoro non attivamente e sono disponibili a lavorare;
- coloro che cercano lavoro ma non sono immediatamente disponibili;
- coloro che non cercano lavoro, ma sarebbero disposti ad accertarne uno qualora gli venisse offerto;
- coloro che non cercano e non sono disponibili a lavorare.

L'insieme degli occupati e delle persone in cerca di occupazione formano l'aggregato delle Forze lavoro.

Nella RCFL le persone che non sono occupate o in cerca di occupazione fanno parte degli inattivi.



In definitiva, pur continuando a rappresentare il fondamentale contenuto informativo dell'indagine sulle forze di lavoro, le stime degli occupati e delle persone in cerca di occupazione prodotte dalla RCFL presentano importanti elementi di diversità nelle modalità di costruzione e negli aspetti definatori rispetto alla precedente rilevazione.

Con un'articolazione del questionario rivolta a cogliere in modo più preciso le multiformi caratteristiche del mercato del lavoro, la RCFL accresce sensibilmente il patrimonio informativo. In particolare l'accrescimento riguarda importanti aspetti dell'attività lavorativa, della disoccupazione, dell'istruzione e delle relazioni familiari.

Colmando un vuoto della precedente indagine, la RCFL soddisfa il fabbisogno conoscitivo sulle prestazioni lavorative svolte con modalità di collaborazione coordinata e continuativa o di prestazione d'opera occasionale.

La posizione nella professione viene rilevata tenendo distinte le collaborazioni e le prestazioni occasionali sia dal lavoro alle dipendenze sia da quello autonomo. Ciò consente agli intervistati di collocarsi correttamente nella griglia prevista, superando le precedenti ambiguità e difficoltà nella scelta della posizione professionale.

Infine la RCFL non tiene conto delle recenti innovazioni nella regolamentazione del rapporto di collaborazione coordinata e continuativa. Come è noto le nuove norme prescrivono nella generalità dei casi l'individuazione di un progetto per definizione a termine, come modalità di esecuzione della fattispecie in esame. La RCFL invece non distingue tra collaborazioni a progetto e altre tipologie di collaborazione coordinata e continuativa, rilevandole attualmente in un unico aggregato. La scelta fatta risponde essenzialmente ad un criterio generale sulla qualità delle risposte acquisite tramite un'indagine campionaria sulle famiglie. L'esigenza di

affidabilità statistica delle stime ha consigliato di non rilevare le nuove tipologie contrattuali previste dal quadro normativo in attesa che queste raggiungono un adeguato livello di diffusione. Allo stato attuale i soggetti intervistati potrebbero difatti trovare forti difficoltà a distinguere e a riconoscersi in una delle fattispecie delle normative previste.

Un'ulteriore significativo arricchimento dell'offerta informativa prodotta dalla RCFL è rappresentato dal lavoro interinale. Le nuove informazioni consentiranno di integrare quelle attualmente disponibili dalle fonti amministrative (in particolare Inps e Inail) che soffrono in primo luogo di ritardi nell'aggiornamento.

La RCFL fornisce inoltre nuovi contributi conoscitivi su altri rilevanti aspetti del mercato del lavoro, misurando quella parte di part-time volontario potenzialmente disponibile a lavorare a tempo pieno. Tale scelta viene collegata all'eventuale accessibilità di adeguati servizi per la cura dei figli e/o dei famigliari.

I cambiamenti che interessano la rilevazione delle persone in cerca di lavoro sono di portata più limitata rispetto a quelli relativi all'occupazione, soprattutto per quanto riguarda l'ampliamento dei contenuti.

Sono consistenti le innovazioni che riguardano la sequenza e la formulazione dei quesiti utilizzati per raccogliere le informazioni relative alla disoccupazione. Il cambiamento di portata più ampia concerne la rilevazione delle azioni effettuate dai non occupati che si dichiarano in cerca di lavoro. Per ciascuna azione, infatti, è previsto uno specifico quesito, in sostituzione dell'unica domanda a risposta multipla utilizzata nella precedente indagine.

### **1.3 Universo di riferimento e unità di rilevazione**

L'universo di riferimento, sia nella nuova che nella vecchia indagine, è costituito da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente emigrati all'estero, sono escluse le famiglie residenti in Italia che vivono abitualmente all'estero e i membri permanenti delle convivenze (ospizi, istituti religiosi, caserme, ecc).

L'unità di rilevazione, sia nella nuova che nella vecchia indagine, è la famiglia di fatto, questa va intesa come un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed avente dimora abituale nello stesso comune (anche se non residenti secondo l'anagrafe nello stesso domicilio). Una famiglia può essere costituita, naturalmente, anche da una sola persona.

Qualora il rilevatore nell'effettuare l'intervista trovi due famiglie nella stessa abitazione deve intervistare solo la famiglia estratta, dalla lista anagrafica comunale, e indicata dal comune.

### **1.4 Disegno campionario**

Nella RTFL il campione utilizzato è a due stadi con stratificazione delle unità di primo stadio. Le unità di primo stadio sono costituite dai comuni, quelle di secondo stadio dalle famiglie anagrafiche. Il disegno campionario della RTFL è molto simile a quella della RCFL.

Nel 1995 è stato progettato un nuovo disegno campionario tenendo conto della condizione di autoponderazione dello strato nell'ambito di ciascuna regione geografica, il che ha comportato l'assegnazione ad ogni provincia di un numero di famiglie campione proporzionale al peso demografico della

provincia stessa. La fase di selezione dei comuni campione e delle famiglie è uguale sia per la RCFL che per la RTFL.

Nella RCFL il campione utilizzato è a due stadi, le unità al primo stadio (UPS) sono i Comuni mentre quelle di secondo stadio (USS) sono le famiglie anagrafiche.

Le UPS sono stratificate all'interno di ciascuna provincia sulla base della dimensione demografica dei comuni, tale stratificazione conduce all'identificazione di due tipologie di Comuni: gli autorappresentativi (AR), che sono gli unici appartenenti al proprio strato e fanno tutti parte del campione; i non autorappresentativi (NAR) opportunamente selezionati in base alla dimensione demografica. Condizionatamente a tale dimensione viene difatti estratto un Comune del campione da ogni strato di Comuni NAR. La stratificazione adottata ha dato luogo ad una suddivisione del territorio nazionale in 1238 strati, composti da 346 Comuni AR e 892 Comuni NAR. In linea teorica, il numero complessivo degli strati coincide pertanto con quello delle UPS, ma nella realizzazione del disegno campionario il numero totale dei Comuni del campione è stato portato a 1246, la differenza rispetto al numero previsto dal disegno è dovuta all'impossibilità da parte di alcuni Comuni del campione, di estrarre tutte le famiglie previste dal disegno teorico a causa della ridotta dimensione geografica.

I Comuni AR con maggiore dimensione demografica sono coinvolti nella rilevazione tutte le settimane, gli altri Comuni AR una settimana al mese, ognuno dei comuni NAR viene coinvolto nella rilevazione una settimana al mese secondo uno schema di associazione casuale delle settimane ai Comuni del campione, tale disegno campionario rimane fisso nel tempo.

Per ciascun Comune viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie, composto da gruppi di quattro famiglie, in numero pari a

quello delle famiglie del campione previste per il Comune stesso. In tal modo si assegnano ad ogni famiglia base da intervistare altre famiglie da utilizzare nel caso in cui la famiglia base non voglia partecipare all'indagine.

Ad esclusione della distribuzione settimanale delle famiglie, le principali caratteristiche del disegno campionario sono rimaste invariate rispetto alla RTFL. Anche la nuova indagine prevede uno schema di rotazione delle famiglie del tipo 2 2 2, ogni famiglia estratta nel campione partecipa all'indagine per due trimestri consecutivi, non viene intervistata nei due trimestri successivi e partecipa nuovamente all'indagine per altri due trimestri. Da ciò consegue, in primo luogo, che il 50% delle famiglie intervistate a 3 e a 12 mesi di distanza sono le stesse, mentre a 9 e 15 mesi la sovrapposizione del numero delle famiglie è del 25% e, in secondo luogo, che ogni trimestre un quarto del campione si trovi rispettivamente alla prima, seconda terza o quarta intervista. Come per la RTFL, anche la nuova indagine è in grado di garantire stime a livello regionale con cadenza trimestrale e provinciale in media d'anno. L'estrazione delle unità di secondo stadio effettuata dai Comuni del campione deve seguire alcune regole metodologiche: dall'utilizzo di uno specifico passo di estrazione ai criteri di ordinamento delle liste anagrafiche.

Il sistema di estrazione delle famiglie chiama in causa, come attori principali, il Centro di coordinamento, gli Uffici territoriale e, ovviamente, i Comuni del campione che forniscono le liste dei nominativi, tale sistema si basa su un software prodotto dall'Istat e sulle potenzialità delle trasmissioni telematiche.

Il processo di acquisizione dei nominativi delle famiglie del campione è stato progettato al fine di sfruttare le potenzialità dei Comuni che hanno l'anagrafe informatizzata, aiutare i Comuni senza anagrafe informatizzata registrare i nominativi del campione in modo uniforme, ridurre i tempi di acquisizione del campione e di monitorare l'intero processo.

I comuni ricevono un'informativa che riporta: le regole da seguire per effettuare un'estrazione metodologicamente corretta, le modalità di trasmissione dei nominativi (in base al grado di informatizzazione dei comuni) e i tempi da rispettare, alla comunicazione è allegato il software, denominato Gefi (Gestione elenchi famiglie per la indagini), per la registrazione controllata dei nominativi e per la produzione dei file da inviare all'Istat.

Il nuovo sistema di estrazione offre numerosi vantaggi: permette una verifica della correttezza delle procedure seguite nel corso dell'estrazione; facilita inoltre la registrazione dei nominativi estratti e ne permette un immediato controllo, riduce i tempi del processo lavorativo, in quanto i dati trasmessi dai Comuni o dagli uffici territoriali vengono immediatamente caricati sulla base dati; riduce i problemi di reperibilità delle famiglie che derivano da eventuali errori nelle liste anagrafiche e consente una minore caduta campionaria.

### **1.5 La rete di rilevazione**

Nella RTFL la rete di rilevazione era affidato ai dipendenti comunali e ai vigili urbani che facevano le interviste faccia a faccia ed era difficile per una persona che lavorava in nero dichiarare il proprio stato.

A partire dalla "prova generale" della nuova indagine svoltasi tra ottobre e dicembre 2002, si è attivata per la realizzazione delle interviste faccia a faccia con tecnica Capi una rete di rilevatori professionisti direttamente gestita e monitorata dall'Istat. Tale scelta è fortemente innovativa nella storia dell'Istat è stata motivata dall'esigenza di rafforzare la qualità della rilevazione così come dal bisogno di supportare il processo con un continuo lavoro di monitoraggio e assistenza. La costruzione della rete, la più grande in Italia, ha

comportato, e comporta per il suo mantenimento, un notevole impegno da parte di diverse strutture a livello centrale e territoriale.

La copertura nazionale è garantita da una suddivisione del territorio in 311 aree. In ciascuna area opera un rilevatore. L'ampiezza delle aree, che nella maggior parte dei casi comprende più comuni, comporta che gli intervistatori si spostino all'interno di una zona con diametro massimo di 100 chilometri. Le aree possono comprendere comuni di province diverse della stessa regione.

Il disegno organizzativo della rete si basa su quattro attori che interagiscono tra loro: il centro di coordinamento, gli uffici territoriali, i comuni, gli intervistatori. Il centro di coordinamento è responsabile della progettazione e della gestione complessiva delle attività tecnico-organizzative, giuridico-amministrative e del sistema informatico a supporto delle precedenti attività. Gli uffici territoriali costituiscono il punto di forza dell'intera organizzazione. In ciascun ufficio lavorano per l'indagine un referente e uno o più coordinatori. Gli uffici territoriali, oltre ad interagire con il centro nella selezione, nella gestione dei contratti e nel monitoraggio, supportano quotidianamente gli intervistatori, curano l'assegnazione dei carichi di lavoro, mantengono i rapporti con i comuni nella fase di estrazione e trasmissione dei nominativi delle famiglie campione. I comuni già coinvolti nella fase di estrazione del campione aiutano, se necessario gli intervistatori durante la loro attività fornendo indicazioni per il reperimento delle famiglie e intervenendo nei casi in cui si riscontrano difficoltà nel farsi concedere l'intervista.

Nel processo di produzione gli intervistatori svolgono un ruolo centrale. Le attività assegnate comprendono: la partecipazione alle riunioni di coordinamento mensili presso gli uffici territoriali, il collegamento telematico settimanale attraverso numero verde per la ricezione del questionario elettronico, dell'agenda dei contatti, dei nominativi delle famiglie da

intervistare e di tutte le comunicazioni necessarie alla conduzione delle interviste, il collegamento telematico giornaliero attraverso numero verde per la trasmissione degli esiti dei contatti e dei dati relativi alle interviste.

Il processo di selezione dei rilevatori è stato rivolto a garantire l'uniformità sia nelle modalità di reclutamento sia nelle professionalità individuate.

Conclusa la costruzione della rete, il mantenimento è caratterizzato da azioni di reclutamento mirate a gestire in naturale turn-over dei rilevatori. L'eventualità che un elevato numero di intervistatori abbandonino la rete in tempi ristretti metterebbe a rischio la stabilità della rilevazione e comporterebbe costi elevati per la selezione, la formazione, la gestione amministrativa dei nuovi rilevatori.

La formazione è mirata ad aumentare le competenze professionali in termini di capacità di raccogliere informazioni qualitativamente ineccepibili. Per ottenere questo risultato è necessario operare su più dimensioni per far sì che gli intervistatori sappiano gestire efficacemente il setting dell'intervista.

## **1.6 La tecnica di indagine**

Nella RTFL la tecnica d'indagine è quella di intervista faccia a faccia con l'utilizzo di un questionario cartaceo.

La RCFL prevede che ogni unità campionaria sia soggetta ad un ciclo di quattro interviste con l'utilizzo di una tecnica mista di rilevazione computer assisted: Capi-Cati.

Il disegno organizzativo dell'indagine prevede che la prima intervista venga effettuata faccia a faccia da un rilevatore dell'Istat presso il domicilio della famiglia con tecnica Capi, cioè con l'ausilio di un personal computer che gestisce il questionario elettronico, le successive interviste vengono realizzate con intervista telefonica assistita da computer (tecnica Cati) da rilevatori di una



società esterna, tranne nel caso di famiglie senza telefono che vengono intervistate tramite Capi.

Il ricorso a tecniche di rilevazione *computer assisted* è sembrata la migliore risposta per far fronte alla innovazione metodologiche ed organizzative connesse ad un'indagine continua; l'uso combinato delle due tecniche ha permesso di sfruttare i vantaggi di entrambe.

Nel corso della prima intervista, con tecnica Capi, il contatto diretto che si instaura tra intervistatore e intervistato favorisce la collaborazione del rispondente, limitando le mancate risposte totali, e prepara il terreno per le successive interviste, conquistata la disponibilità della famiglia. L'intervista telefonica con tecnica Cati comporta sia la limitazione delle molestie statistiche sull'unità campionaria sia una notevole riduzione dei costi economici.

Al criterio generale, prima intervista Capi e successive interviste Cati, si affiancano ulteriori regole al fine di gestire particolari situazioni. L'attività di rilevazione si interrompe in alcune settimane dell'anno in cui la reperibilità delle famiglie è piuttosto scarsa, per le prime tre settimane di agosto e per il periodo tra Natale e capodanno, le interviste da svolgersi durante l'interruzione vengono recuperate in un periodo successivo.

In caso di caduta della famiglia, la gestione della sostituzione differisce per le due tecniche: in Capi, sia in prima sia nelle successive interviste, la famiglia caduta è sostituita automaticamente dalla famiglia successiva della quartina; in Cati, la sostituzione è ammessa solo in caso di prima intervista, per tale motivo. Un'ultima regola è stata prevista in caso di caduta di un'intervista Cati in tale occasione, la successiva intervista viene condotta con tecnica Cati per recuperare l'unità campionaria. Al fine di contenere le sostituzioni, le famiglie cadute sono state divise in tre grandi gruppi: eleggibili, non eleggibili, con eleggibilità sconosciuta: le famiglie eleggibili sono quelle che costituiscono

l'universo di riferimento dell'indagine, le famiglie non eleggibili in fase di reintervista sono quelle che hanno perso l'eleggibilità (ad esempio per trasferimento all'estero, per decesso), le famiglie con eleggibilità sconosciuta rappresentano un gruppo residuale per le quali non è stato possibile accertare l'eleggibilità.

Quando si verifica la caduta di una famiglia eleggibile o con l'eleggibilità sconosciuta viene ricontattata la stessa famiglia; quando si tratta invece di una famiglia non eleggibile viene contattata direttamente la famiglia sostitutiva.

Una volta acquisiti dalla banca dati i nominativi delle famiglie da intervistare, il sistema Capi effettua una prima assegnazione teorica tra i rilevatori attivi, prima che i nominativi vengono inviati ai rilevatori nell'arco dei cinque giorni successivi gli uffici territoriali verificano l'effettiva situazione del territorio e convalidano le assegnazioni. Ricevuti i nominativi, gli intervistatori hanno a disposizione sei settimane per effettuare la gran parte delle interviste, le rimanenti per completare le interviste assegnate e non ancora realizzate, un'ulteriore settimana è infine dedicata all'invio dei dati. Il sistema a questo punto provvede a chiudere automaticamente il ciclo relativo ad una settimana di riferimento.

### **1.8 La ricostruzione delle serie storiche dei principali indicatori del mercato del lavoro**

La nuova Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro (RCFL) si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di occupazione, nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati. Queste innovazioni comportano inevitabilmente significativi break nella continuità delle serie storiche di tutti gli

aggregati e indici economici derivanti dalla precedente Rilevazione Trimestrale sulle Forze Lavoro (RTFL). L'Istituto Nazionale di Statistica ha ritenuto opportuno effettuare una ricostruzione delle serie storiche dei principali indicatori del mercato del lavoro relative al periodo ottobre 1992-ottobre 2003.

La ricostruzione viene diffusa contemporaneamente ai primi risultati della nuova indagine continua sulle forze lavoro per consentire confronti e valutazioni intertemporali. Con l'operazione di ricostruzione si offrono serie storiche coerenti con la nuova rilevazione e utilizzabili per l'analisi del mercato del lavoro sul lungo medio e breve periodo.

In sintesi i risultati della ricostruzione mettono in evidenza un livello dell'occupazione più alto di quello espresso dalle serie della RTFL precedentemente pubblicate, in particolar modo per il primo periodo della serie.

La ricostruzione non ha potuto tener conto dell'aggiornamento delle popolazioni tra il censimento del 1991 e quello del 2001 non ancora completato.

## CAPITOLO 2

### EVIDENZE NEL TEMPO DEGLI AGGREGATI RILEVANTI DELL'INDAGINE SULLE FORZE LAVORO

#### 2.1 I dati

I dati usati per fare l'analisi storica sulle forze lavoro sono stati ricavati dalla banca dati ConIstat. ConIstat è una banca dati contenente più di 11000 serie storiche di indicatori congiunturali correntemente prodotti dall'ISTAT. ConIstat permette di visualizzare, in forma tabellare, serie storiche riferite ai numerosi settori nei quali si articola l'attività dell'industria e del terziario.

I domini nei quali ConIstat è attualmente articolato sono i seguenti: prezzi, attività delle imprese di servizi, occupazione, retribuzioni e altri indicatori del lavoro, attività delle imprese industriali, commercio estero, forze di lavoro e conti economici nazionali trimestrali.

In ciascun dominio è possibile rintracciare i dati relativi a una o più indagini e ad uno o più aggregati.

I dati utilizzati nell'analisi saranno relativi a: forze lavoro, occupati, occupati per settore di attività economica e per ripartizione geografica, occupati per posizione professionale, occupati per carattere dell'occupazione e occupati per tipologia d'orario.

I dati sono raccolti in serie trimestrali a partire dal quarto trimestre del 1992 al quarto trimestre del 2005.

I dati utilizzati nell'analisi sono stati resi annuali, per poter effettuare un'analisi annuale e per eliminare la stagionalità presente nei dati trimestrali.

Per rendere i dati annuali si è fatta una media dei quattro valori trimestrali.

I numeri indici degli aggregati sono stati calcolati utilizzando come base il 1993.

## **2.2 Forza Lavoro**

Nell'arco di tempo tra il 1993 e il 2005 la forza lavoro totale è cresciuta del 6,12% nel 1993 erano 23.040.000 unità mentre nel 2005 erano 24.451.000 unità; la forza lavoro femminile è cresciuta del 14,53% nel 1993 erano 8.573.000 unità mentre nel 2005 erano 9.811.000 unità e la forza lavoro maschile del 1,19% nel 1993 erano 14.468.000 unità mentre nel 2005 erano 14.640.000 unità. Dai dati precedenti si ricava che la crescita delle forze lavoro è quasi interamente imputabile alle donne poiché le forze lavoro maschili sono rimaste stabili.

Guardando in dettaglio le forze lavoro in totale, dal grafico del numero indice con base l'anno 1993, si può notare che fino al 1997 c'è stato un diminuzione della forza lavoro, a partire dal 1998 fino al 2003 c'è stato un costante e continuo aumento nel 2004 c'è stato l'aumento più elevato e nel 2005 la crescita rispetto al 1993 continua.

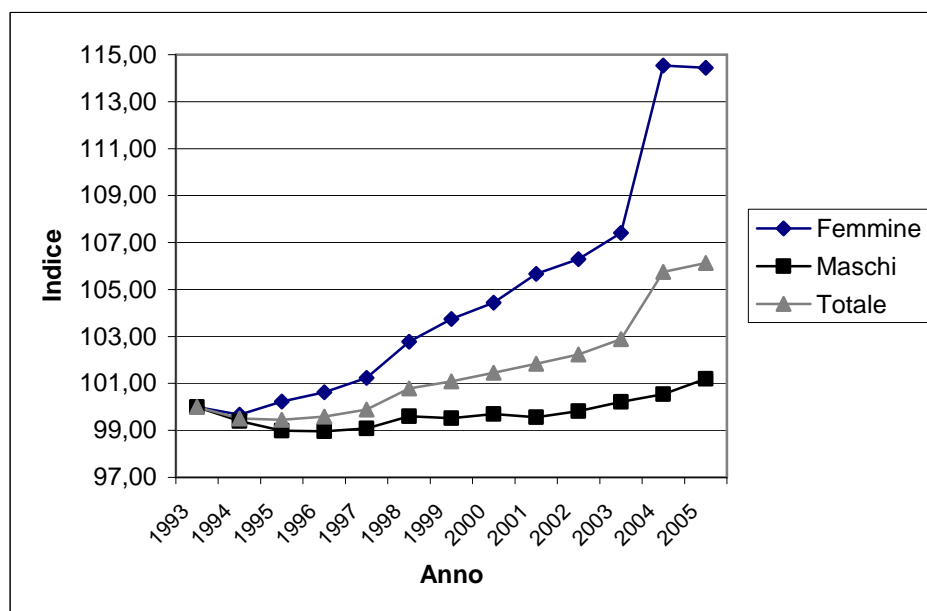


Grafico 1: Forze lavoro, totali e per sesso, 1993-2005.

Guardando in dettaglio le forze lavoro femminili, dal grafico del numero indice con base l'anno 1993, si può notare che tranne per l'anno 1994, dove si è avuto un leggero calo della forza lavoro, la crescita è stata continua fino al 2004 e nel 2005 si ha avuto un leggero calo rispetto all'anno precedente.

Guardando in dettaglio le forze lavoro maschile, dal grafico del numero indice con base l'anno 1993, si nota che dal 1993 al 1996 le forze lavoro sono diminuite mentre dal 1997 al 2005 c'è stato un leggero aumento con l'eccezione del 1999, dove c'è stata una leggera diminuzione.

### 2.3 Occupati

Nell'arco di tempo tra il 1993 e il 2005 il numero degli occupati totale è cresciuto del 8,66% nel 1993 erano 20.765.000 unità mentre nel 2005 erano 25.563.000 unità, il numero di occupati femminile è cresciuto del 19,81% nel 1993 erano 7.366.000 unità mentre nel 2005 erano 8.825.000 unità e il numero

di occupati maschile del 2,53% nel 1993 erano 13.399.000 unità mentre nel 2005 erano 13.738.000 unità. Dai dati precedenti si ricava che la crescita del numero degli occupati è quasi interamente imputabile alle donne poiché il numero di occupati maschili è cresciuto molto meno rispetto a quello femminile.

Guardando in dettaglio gli occupati totali, dal grafico del numero indice con base l'anno 1993, si può notare che negli anni 1994 e 1995 c'è stata una diminuzione del numero degli occupati, a partire dal 1996 fino al 2005 c'è stato un costante e continuo aumento. Il numero degli occupati totali è in continua crescita da dieci anni.

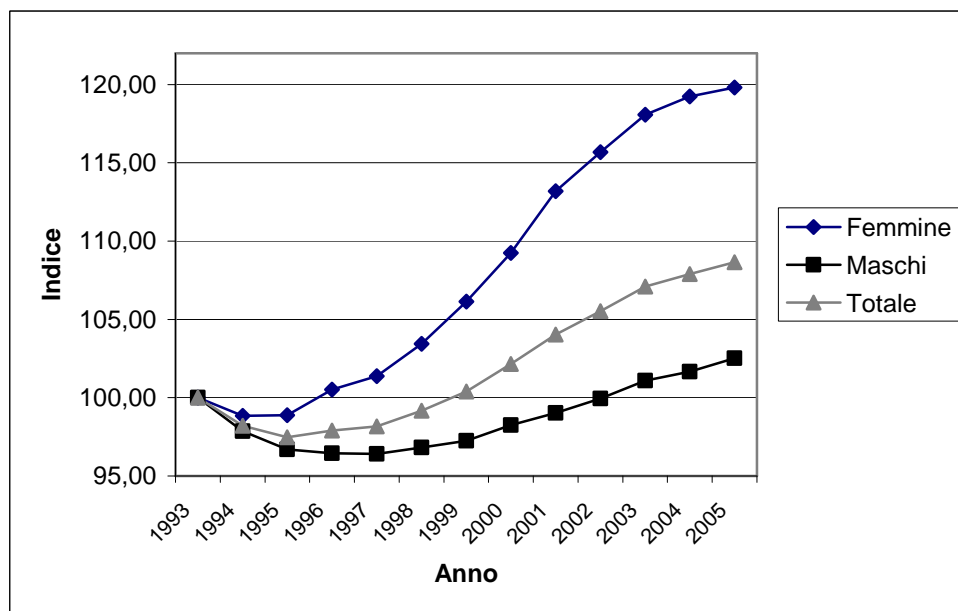


Grafico 2: Occupati, totali e per sesso, 1993-2005.

Guardando in dettaglio le forze lavoro femminili, dal grafico del numero indice con base l'anno 1993, si può notare che tranne per l'anno 1994, dove si è avuto un leggero calo degli occupati, la crescita è stata continua fino al 2005 e negli anni 1995 e 2005 la crescita non è stata molto elevata.

Guardando in dettaglio le forze lavoro maschile, dal grafico del numero indice con base l'anno 1993, si nota che dal 1993 al 1997 il numero degli occupati è diminuito mentre dal 1997 al 2005 c'è stato un leggero aumento e il numero di occupati ha superato il valore del 1993 solo nel 2003.

#### 2.4 Occupati per settore di attività economica e ripartizione geografica.

Nell'arco di tempo tra il 1993 e il 2005 il numero degli occupati nel settore dell'agricoltura ha avuto una diminuzione del 30,52%, il numero di occupati nel settore dell'industria è cresciuto del 0,84% e il numero di occupati nel settore dei servizi è cresciuto del 17,23%. Dai dati precedenti si ricava che il numero degli occupati è rimasto stabile nel settore dell'industria ha avuto un notevole incremento nel settore dei servizi mentre ha avuto un forte decremento nel settore dell'agricoltura.

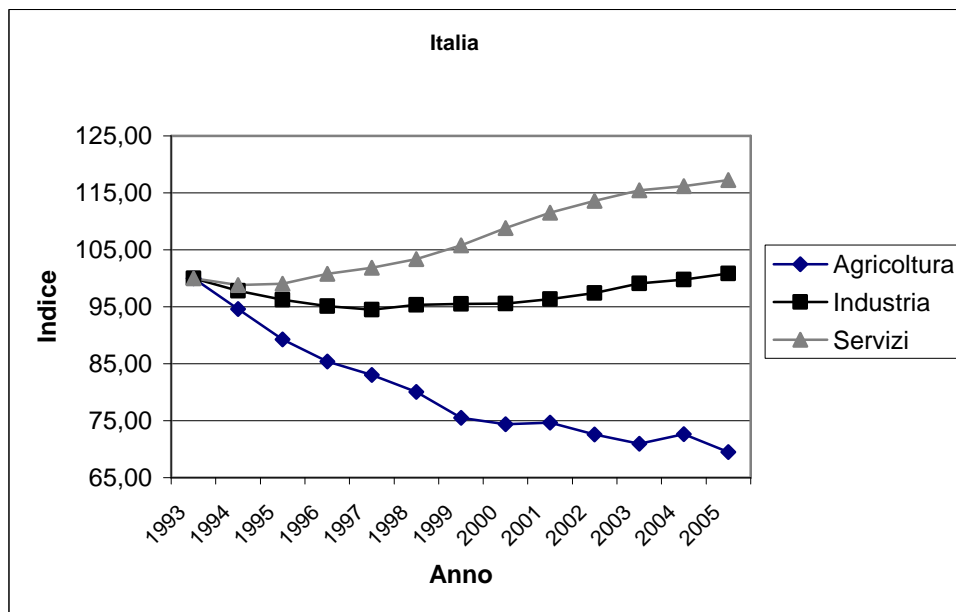


Grafico 3: Occupati per settore di attività economica Italia 1993-2005.



Confrontando il grafico del numero indice, con base l'anno 1993, degli occupati in Italia con le tre zone Nord, Centro e sud si nota che:

- al nord il numero di occupati nel settore dei servizi è aumentato del 20,24%, il numero di occupati nel settore dell'industria è aumentato del 1,29% e il numero di occupati nel settore dell'agricoltura è diminuito del 24,87%. L'andamento delle persone occupati nei tre settori, al Nord, è molto simile a quello che si è avuto in Italia.
- Al Centro il numero di occupati nel settore dei servizi è aumentato del 21,34%, il numero di occupati nel settore dell'industria è aumentato del 5,53% e il numero di occupati nel settore dell'agricoltura è diminuito del 24,4%. L'andamento delle persone occupati nei settori dell'agricoltura e dei servizi, al Centro, è molto simile a quello che si è avuto in Italia, mentre per il settore dell'industria si è avuta una crescita maggiore. Nel settore dell'agricoltura si è avuta una leggera crescita negli anni tra il 1999 e il 2001.

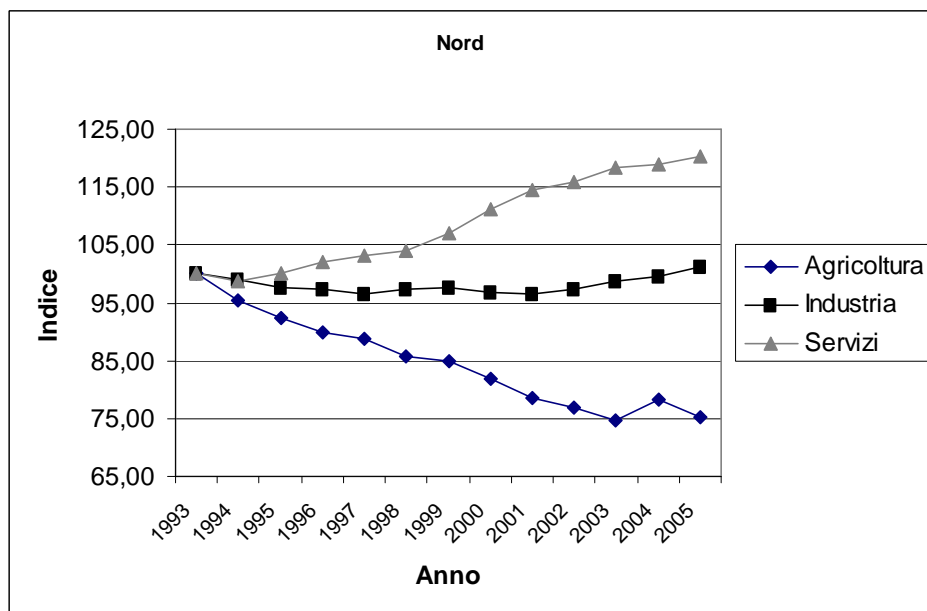


Grafico 4: Occupati per settore di attività economica Nord 1993-2005.

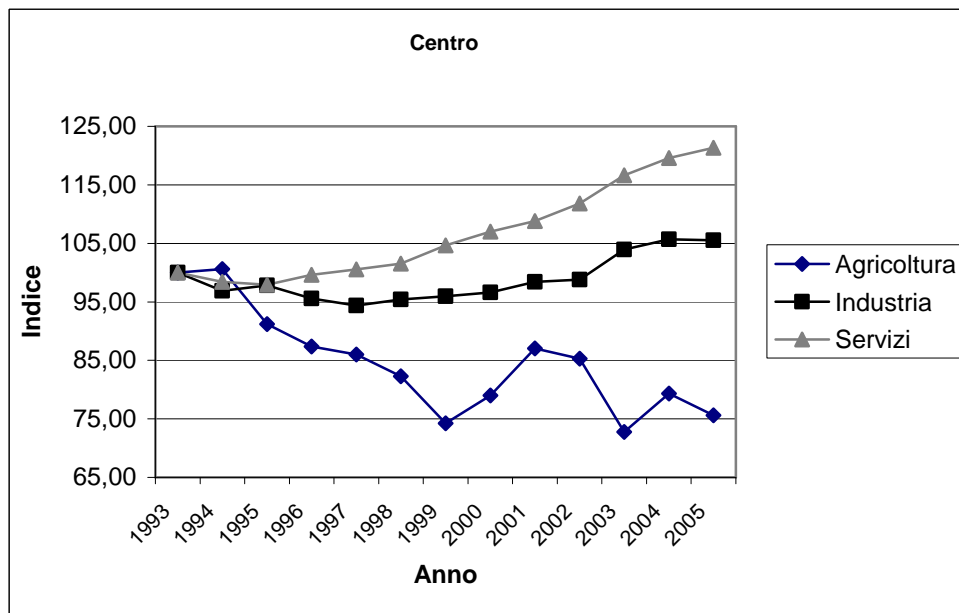


Grafico 5: Occupati per settore di attività economica Centro 1993-2005.

- Al Sud il numero di occupati nel settore dei servizi è aumentato del 10,08%, il numero di occupati nel settore dell'industria è diminuito del 5,25% e il numero di occupati nel settore dell'agricoltura è diminuito del 36,23%. L'andamento delle persone occupati, al Sud, nel settore dell'agricoltura è simile a quello che si è avuto in Italia mentre nei settori dell'industria e dell'agricoltura no. Nel settore dei servizi dal 2003 al 2005 c'è stata una leggera diminuzione degli occupati.

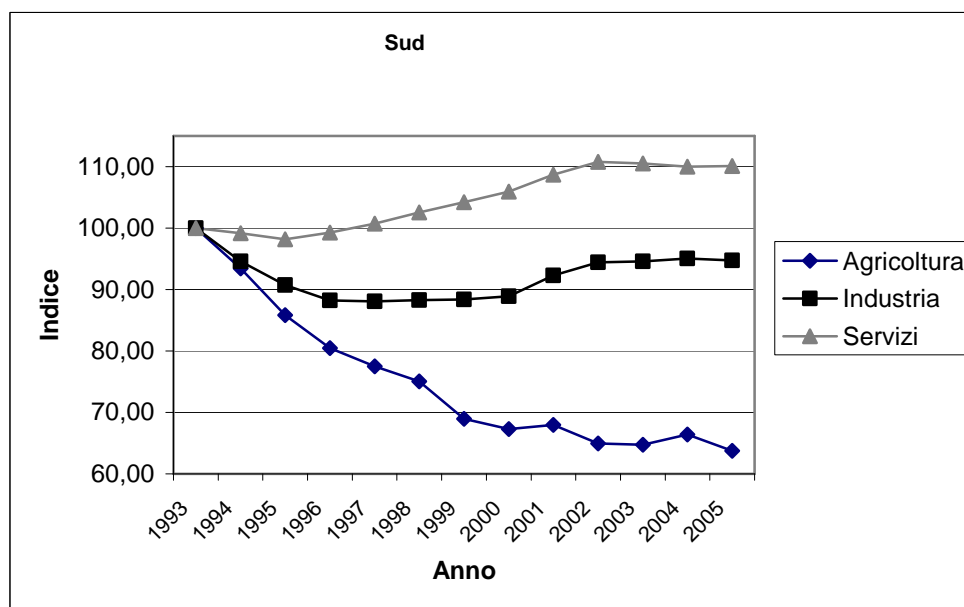


Grafico 6: Occupati per settore di attività economica Sud 1993-2005.

Confrontando le tre aree geografiche (Nord, Centro e Sud) si può vedere come nel settore dei servizi e dell'agricoltura si è avuto un andamento simile, con l'eccezione di alcuni anni dove c'è stata una crescita o una diminuzione.

## 2.5 Occupati dipendenti e indipendenti

Nell'arco di tempo tra il 1993 e il 2005 il numero totale degli occupati è cresciuto del 8,66% nel 1993 erano 20.765.000 unità mentre nel 2005 erano 22.563.000 unità, gli occupati dipendenti sono cresciuti del 10,64% nel 1993 erano 14.847.000 unità mentre nel 2005 erano 16.427.000 unità e gli occupati indipendenti del 1,67%. Dai dati precedenti si ricava che la crescita degli occupati è quasi interamente imputabile ai lavoratori dipendenti perché il numero dei lavoratori indipendenti ha avuto solo un leggero incremento.

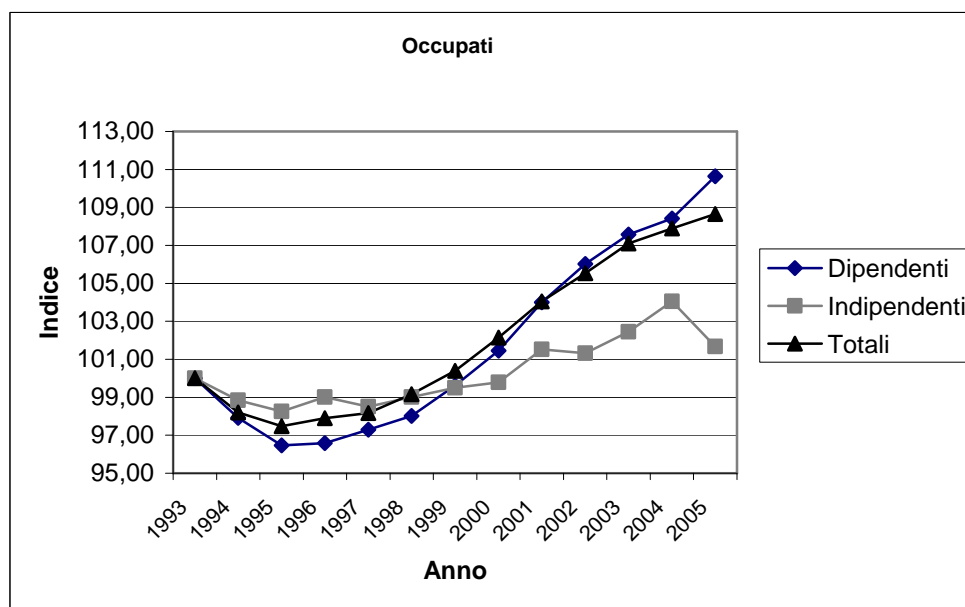


Grafico 7: Occupati, dipendenti e indipendenti, 1993-2005.

Dal grafico del numero indice con base l'anno 1993, si può vedere come l'andamento degli occupati dipendenti è simile all'andamento degli occupati totale con valori inferiori dal 1993 al 2000 e valori superiori dal 2001 al 2005. L'andamento degli occupati indipendenti è diverso da quello degli occupati totali.

Dal 1993 al 1999 l'andamento degli occupati dipendenti e indipendenti è molto simile tranne per l'anno 1996 dove c'è stato un incremento degli occupati indipendenti. Dal 2000 al 2005 il numero di occupati dipendenti è aumentato molto di più rispetto al numero di occupati indipendenti, nell'ultimo anno il numero di occupati indipendenti è diminuito rispetto all'anno precedente mentre gli occupati dipendenti sono aumentati.

## 2.6 Occupati per tipologia d'orario

Nell'arco di tempo tra il 1993 e il 2005 il numero totale degli occupati a tempo pieno è cresciuto del 6,42%, gli occupati a tempo pieno femminili sono

cresciuti del 12,63% e gli occupati a tempo pieno maschili del 3,56%. Dai dati precedenti si ricava che la crescita degli occupati a tempo pieno è quasi interamente imputabile agli occupati femminili perché il numero di occupati maschili ha avuto un leggero aumento.

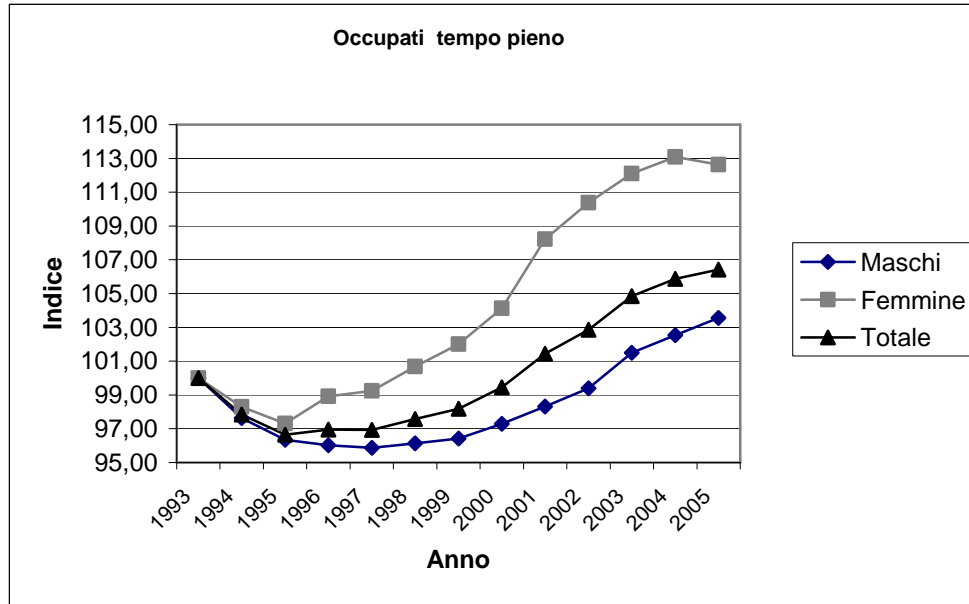


Grafico 8: Occupati tempo pieno, per sesso e totale, 1993-2005.

Nell'arco di tempo tra il 1993 e il 2005 il numero totale degli occupati a tempo parziale è cresciuto del 26,76%, gli occupati a tempo parziale femminili sono cresciuti del 47% e gli occupati a tempo parziale maschili sono diminuiti del 14,06%. Dai dati precedenti si ricava che la crescita degli occupati a tempo parziale è interamente imputabile agli occupati femminili, dove c'è stato un grande aumento, perché il numero di occupati maschili ha avuto una grande diminuzione.

Dal grafico del numero indice con base 1993 degli occupati a tempo pieno, si può notare come l'andamento di maschi e femmine segua l'andamento degli

occupati totali anche se l'incremento femminile è stato più elevato rispetto al totale e l'incremento maschile è stato meno elevato rispetto al totale.

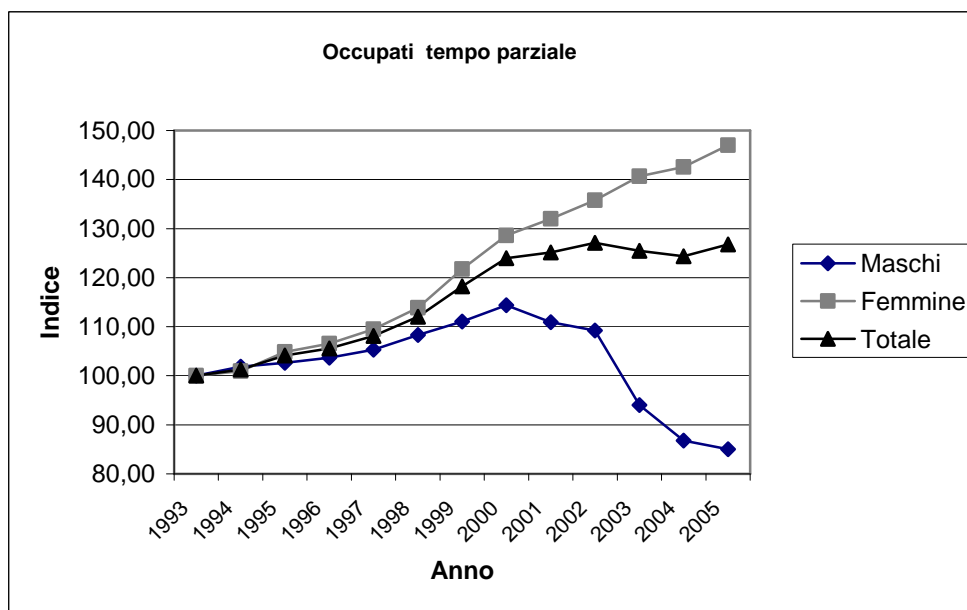


Grafico 9: Occupati tempo parziale, per sesso e totale, 1993-2005.

Dal grafico degli occupati a tempo parziale, con base 1993 si nota che l'andamento degli occupati maschili è stato simile all'andamento totale fino al 2000 per poi diminuire in maniera rapida. Gli occupati a tempo parziale femminile hanno avuto un'andamento simile al totale tranne negli ultimi anni dove l'incremento è stato maggiore.

Confrontando gli occupati a tempo parziale con gli occupati a tempo pieno si può notare come per le femmine siamo aumentati in modo consistente sia gli occupati a tempo parziale che gli occupati a tempo pieno, mentre per i maschi c'è stato un leggero aumento degli occupati a tempo pieno e un forte decremento degli occupati a tempo parziale.

## 2.7 Occupati per carattere dell'occupazione

Nell'arco di tempo tra il 1993 e il 2005 il numero totale degli occupati a carattere permanente è cresciuto del 8,21%, gli occupati a carattere permanente femminili sono cresciuti del 24,28% e gli occupati a carattere permanente maschili sono diminuiti del 0,81%. Dai dati precedenti si ricava che la crescita degli occupati a carattere permanente è interamente imputabile agli occupati femminili perché il numero di occupati maschili ha avuto una leggera diminuzione.

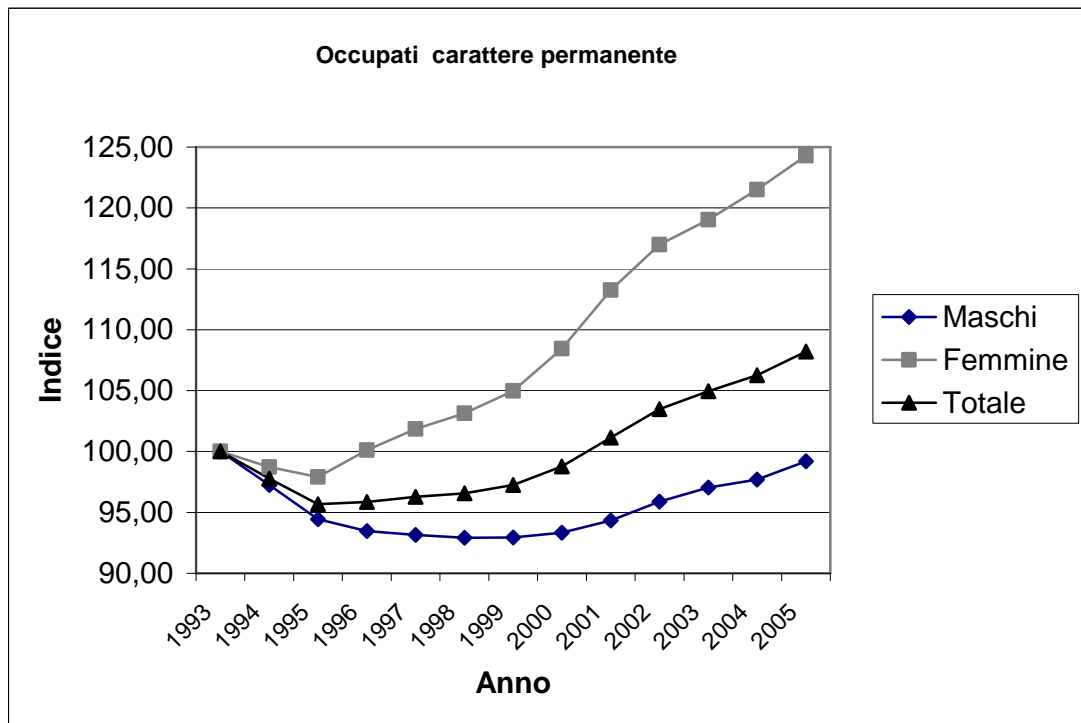


Grafico 10: Occupati carattere permanente, per sesso e totale, 1993-2005.

Nell'arco di tempo tra il 1993 e il 2005 il numero totale degli occupati a carattere temporaneo è cresciuto del 38,66%, gli occupati a carattere

temporaneo femminile sono cresciuti del 47,13% e gli occupati a carattere temporaneo maschili sono cresciuti del 30,92%. Dai dati precedenti si ricava che la crescita degli occupati a carattere temporaneo non è interamente imputabile agli occupati maschili o femminili perché c'è stato un sostanziale aumento in tutte e due le categorie

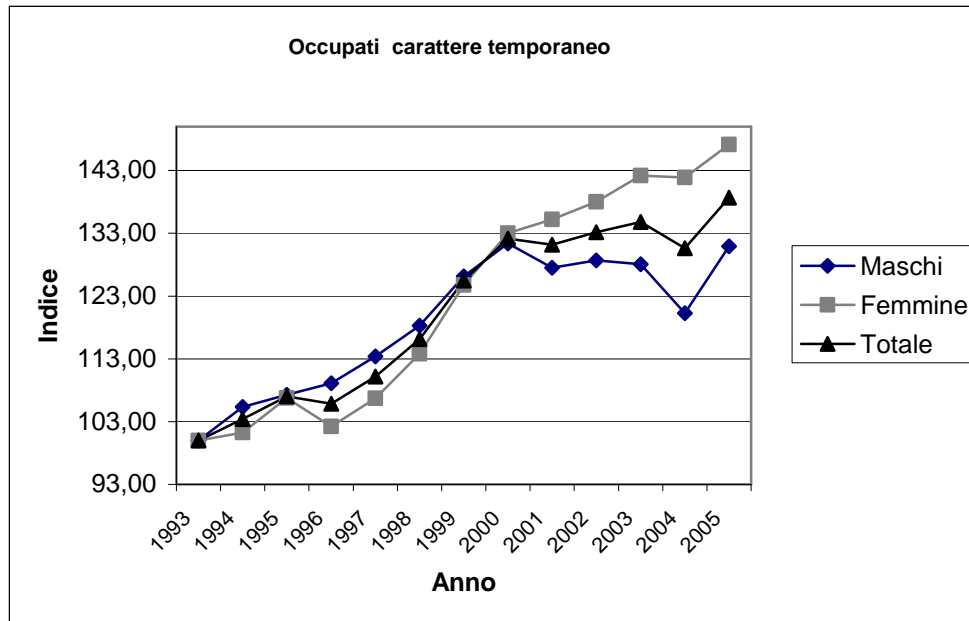


Grafico 11: Occupati carattere temporaneo, per sesso e totale, 1993-2005.

Dai grafici dei numeri indici, con base 1993, degli occupati a carattere permanente e temporaneo si può notare che:

- La crescita degli occupati a carattere temporaneo sia per i maschi che per le femmine è stata molto più elevata rispetto alla crescita che c'è stata negli occupati a carattere permanente, dopo la leggera diminuzione iniziale;
- L'andamento degli occupati a carattere permanente maschile, femminile e totale è stato molto simile: una lieve diminuzione iniziale per poi crescere;



- L'andamento degli occupati a carattere temporaneo maschile, femminile e totale è stato molto simile tra loro: c'è stata una crescita continua tranne nel 1995, e nel 2004 dove c'è stata una leggera diminuzione.

## **2.8 Conclusioni**

Da quanto detto precedentemente si ricava che la forza lavoro e gli occupati totali sono aumentati anche se gli aumenti maggiori si hanno avuto per le femmine.

Gli occupati nel settore dell'agricoltura sono diminuiti di molto nelle tre zone geografiche italiane, Nord, Centro e Sud; nel settore dell'industria il numero di occupati è rimasto stabile nell'Italia e nel Nord, ha avuto un leggero calo al Sud e un leggero aumento al Nord; il settore dei servizi ha avuto il maggior incremento sia in Italia che nelle tre regioni Nord, Centro e Sud.

Gli occupati dipendenti hanno avuto un forte aumento mentre gli occupati indipendenti hanno avuto un leggero aumento.

Gli occupati totali e femminile a tempo parziale sono aumentati molto di più rispetto agli occupati a tempo pieno; gli occupati maschili a tempo parziale sono diminuiti rispetto agli occupati a tempo pieno che hanno avuto un leggero aumento.

Gli occupati a carattere permanente totali e femminili hanno avuto un aumento mentre gli occupati maschili hanno avuto un leggero calo.

Gli occupati a carattere temporaneo maschili e femminili e totali hanno avuto un forte aumento.

## **BIBLIOGRAFIA**

- Istat, *La nuova rilevazione sulle forze di lavoro. Contenuti, metodologie, organizzazione*, Roma, 3 giugno 2004
- Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro. Contenuti*, Roma, 2004
- Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro. Campione 2004*, Roma, 2004
- Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro. Tecnica d'indagine 2004*, Roma, 2004
- Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro. Rete di rilevazione 2004*, Roma, 2004
- Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro. Questionario 2004*, Roma, 2004
- Istat, *Forze di lavoro. Media 2003*, Annuario, n. – 2004.



## APPENDICE

Tab 2.1 Forza lavoro, numero indice con base 1993 per sesso e totale

<b>Anno</b>	<b>Femmine</b>	<b>N°indice</b>	<b>Maschi</b>	<b>N°indice</b>	<b>Totale</b>	<b>N°indice</b>
<b>1993</b>	8573	100,00	14468	100	23040	100
<b>1994</b>	8545	99,67	14381	99,40	22926	99,50
<b>1995</b>	8593	100,23	14321	98,99	22914	99,45
<b>1996</b>	8627	100,63	14318	98,96	22944	99,58
<b>1997</b>	8679	101,24	14335	99,09	23014	99,89
<b>1998</b>	8811	102,77	14410	99,60	23221	100,78
<b>1999</b>	8893	103,74	14399	99,52	23292	101,09
<b>2000</b>	8954	104,44	14423	99,69	23377	101,46
<b>2001</b>	9059	105,67	14405	99,57	23464	101,84
<b>2002</b>	9112	106,29	14443	99,83	23555	102,23
<b>2003</b>	9208	107,41	14499	100,21	23707	102,89
<b>2004</b>	9819	114,53	14547	100,55	24365	105,75
<b>2005</b>	9811	114,44	14640	101,19	24451	106,12

Tab 2.2 Occupati, numero indice con base 1993 per sesso e totale

<b>Anno</b>	<b>Femmine</b>	<b>N°indice</b>	<b>Maschi</b>	<b>N°indice</b>	<b>Totale</b>	<b>N°indice</b>
<b>1993</b>	7366	100,00	13399	100,00	20765	100,00
<b>1994</b>	7281	98,85	13113	97,86	20393	98,21
<b>1995</b>	7284	98,89	12957	96,70	20240	97,47
<b>1996</b>	7403	100,51	12925	96,46	20328	97,90
<b>1997</b>	7467	101,37	12917	96,40	20384	98,17
<b>1998</b>	7619	103,43	12973	96,82	20591	99,16
<b>1999</b>	7818	106,14	13030	97,24	20847	100,40
<b>2000</b>	8047	109,25	13164	98,24	21210	102,15
<b>2001</b>	8337	113,19	13268	99,02	21604	104,04
<b>2002</b>	8521	115,68	13392	99,95	21913	105,53
<b>2003</b>	8697	118,07	13544	101,08	22241	107,11
<b>2004</b>	8783	119,25	13622	101,66	22405	107,90
<b>2005</b>	8825	119,81	13738	102,53	22563	108,66

Tab 2.3 Occupati per settore di attività economica e ripartizione geografica, numero indice con base 1993

Italia

<b>Anno</b>	<b>Agricoltura</b>	<b>N°indice</b>	<b>Industria</b>	<b>N°indice</b>	<b>Servizi</b>	<b>N°indice</b>
1993	1363	100,00	6882	100,00	12519	100,00
1994	1290	94,63	6733	97,84	12369	98,80
1995	1217	89,29	6623	96,23	12401	99,05
1996	1164	85,40	6547	95,13	12617	100,78
1997	1132	83,06	6504	94,51	12748	101,83
1998	1091	80,05	6561	95,33	12939	103,35
1999	1030	75,52	6573	95,51	13245	105,80
2000	1014	74,40	6575	95,54	13621	108,80
2001	1018	74,66	6629	96,32	13958	111,49
2002	990	72,60	6703	97,39	14221	113,59
2003	968	70,97	6822	99,12	14452	115,44
2004	990	72,64	6869	99,80	14546	116,19
2005	947	69,48	6940	100,84	14676	117,23

Nord

<b>Anno</b>	<b>Agricoltura</b>	<b>N°indice</b>	<b>Industria</b>	<b>N°indice</b>	<b>Servizi</b>	<b>N°indice</b>
1993	477	100,00	4135	100,00	5847	100,00
1994	454	95,28	4095	99,03	5779	98,83
1995	440	92,29	4038	97,65	5852	100,08
1996	429	89,93	4024	97,30	5962	101,98
1997	423	88,72	3990	96,49	6029	103,11
1998	409	85,73	4027	97,39	6085	104,07
1999	404	84,84	4039	97,68	6259	107,05
2000	390	81,85	4004	96,83	6498	111,13
2001	375	78,59	3993	96,55	6687	114,37
2002	367	77,02	4028	97,41	6778	115,92
2003	356	74,76	4085	98,78	6919	118,33
2004	374	78,38	4116	99,53	6946	118,81
2005	358	75,13	4189	101,29	7030	120,24

## Centro

<b>Anno</b>	<b>Agricoltura</b>	<b>N°indice</b>	<b>Industria</b>	<b>N°indice</b>	<b>Servizi</b>	<b>N°indice</b>
<b>1993</b>	168	100,00	1158	100,00	2659	100,00
<b>1994</b>	169	100,60	1122	96,87	2617	98,40
<b>1995</b>	153	91,22	1133	97,82	2604	97,91
<b>1996</b>	147	87,35	1107	95,55	2649	99,62
<b>1997</b>	145	86,01	1093	94,34	2674	100,57
<b>1998</b>	138	82,29	1105	95,42	2700	101,52
<b>1999</b>	125	74,26	1111	95,94	2783	104,65
<b>2000</b>	133	79,02	1119	96,59	2845	106,99
<b>2001</b>	146	87,05	1140	98,40	2894	108,82
<b>2002</b>	143	85,27	1144	98,79	2974	111,84
<b>2003</b>	122	72,77	1204	103,93	3101	116,63
<b>2004</b>	133	79,32	1224	105,68	3180	119,60
<b>2005</b>	127	75,60	1222	105,53	3227	121,34

## Sud

<b>Anno</b>	<b>Agricoltura</b>	<b>N°indice</b>	<b>Industria</b>	<b>N°indice</b>	<b>Servizi</b>	<b>N°indice</b>
<b>1993</b>	737	100,00	1614	100,00	4017	100,00
<b>1994</b>	689	93,42	1526	94,56	3982	99,14
<b>1995</b>	633	85,85	1465	90,75	3945	98,20
<b>1996</b>	593	80,46	1424	88,24	3987	99,25
<b>1997</b>	571	77,48	1421	88,06	4046	100,73
<b>1998</b>	553	75,03	1425	88,26	4119	102,55
<b>1999</b>	508	68,96	1427	88,40	4186	104,21
<b>2000</b>	496	67,27	1435	88,93	4255	105,93
<b>2001</b>	501	67,94	1489	92,27	4367	108,71
<b>2002</b>	479	64,93	1524	94,42	4450	110,79
<b>2003</b>	477	64,72	1527	94,59	4440	110,53
<b>2004</b>	489	66,38	1534	95,06	4419	110,02
<b>2005</b>	470	63,77	1529	94,75	4422	110,08

Tab 2.4 Occupati dipendenti e indipendenti, numero indice con base 1993

<b>Anno</b>	<b>Dipendente</b>	<b>N°indice</b>	<b>Anno</b>	<b>Indipendente</b>	<b>N°indice</b>
1993	14847	100,00	1993	6022	100,00
1994	14537	97,91	1994	5952	98,85
1995	14322	96,46	1995	5916	98,25
1996	14341	96,59	1996	5962	99,00
1997	14445	97,29	1997	5931	98,50
1998	14553	98,02	1998	5962	99,00
1999	14790	99,62	1999	5991	99,49
2000	15063	101,46	2000	6009	99,78
2001	15441	104,00	2001	6113	101,52
2002	15741	106,02	2002	6101	101,32
2003	15971	107,57	2003	6169	102,44
2004	16097	108,42	2004	6266	104,06
2005	16427	110,64	2005	6122	101,67

Tab 2.5 Occupati per tipologia d'orario, numero indice con base 1993 per sesso e totale

Occupati tempo pieno

<b>Anno</b>	<b>Maschi</b>	<b>N°indice</b>	<b>Femmine</b>	<b>N°indice</b>	<b>Totale</b>	<b>N°indice</b>
1993	12653	100,00	5827	100,00	18479	100,00
1994	12352	97,63	5727	98,29	18079	97,83
1995	12190	96,35	5670	97,31	17860	96,65
1996	12151	96,03	5764	98,92	17915	96,94
1997	12131	95,88	5783	99,24	17914	96,94
1998	12164	96,14	5867	100,69	18031	97,57
1999	12201	96,43	5944	102,01	18145	98,19
2000	12310	97,29	6068	104,14	18378	99,45
2001	12439	98,32	6306	108,22	18745	101,44
2002	12577	99,40	6432	110,38	19008	102,86
2003	12842	101,50	6532	112,10	19374	104,84
2004	12974	102,54	6589	113,08	19563	105,86
2005	13103	103,56	6563	112,63	19666	106,42

## Occupati tempo parziale

<b>Anno</b>	<b>Maschi</b>	<b>N°Indice</b>	<b>Femmine</b>	<b>N°Indice</b>	<b>Totale</b>	<b>N°Indice</b>
1993	746	100,00	1539	100,00	2285	100,00
1994	760	101,84	1553	100,95	2314	101,24
1995	766	102,64	1614	104,87	2380	104,15
1996	774	103,66	1640	106,55	2413	105,60
1997	786	105,31	1684	109,46	2470	108,10
1998	809	108,33	1752	113,83	2560	112,03
1999	829	111,07	1873	121,73	2702	118,25
2000	854	114,37	1979	128,58	2832	123,94
2001	828	110,94	2031	131,99	2859	125,11
2002	816	109,25	2089	135,77	2905	127,11
2003	702	94,01	2165	140,69	2867	125,44
2004	648	86,75	2194	142,57	2841	124,34
2005	635	85,04	2262	147,00	2897	126,76

Tab 2.6 Occupati per carattere dell'occupazione, numero indice con base 1993 per sesso e totale

## Occupati a carattere permanente

<b>Anno</b>	<b>Maschi</b>	<b>N°Indice</b>	<b>Femmine</b>	<b>N°Indice</b>	<b>Totale</b>	<b>N°Indice</b>
1993	8550	100,00	4794	100,00	13345	100,00
1994	8315	97,25	4733	98,72	13049	97,78
1995	8076	94,45	4694	97,90	12769	95,69
1996	7992	93,47	4800	100,11	12792	95,86
1997	7965	93,15	4883	101,85	12848	96,28
1998	7944	92,91	4944	103,13	12888	96,58
1999	7946	92,93	5033	104,98	12979	97,26
2000	7982	93,35	5200	108,46	13181	98,78
2001	8067	94,35	5430	113,26	13497	101,14
2002	8199	95,89	5609	117,00	13808	103,47
2003	8298	97,05	5707	119,02	14004	104,94
2004	8353	97,70	5826	121,51	14179	106,25
2005	8481	99,19	5958	124,28	14440	108,21



## Occupati a carattere temporaneo

<b>Anno</b>	<b>Maschi</b>	<b>N°indice</b>	<b>Femmine</b>	<b>N°indice</b>	<b>Totale</b>	<b>N°indice</b>
<b>1993</b>	763	100,00	698	100,00	1461	100,00
<b>1994</b>	804	105,35	707	101,27	1511	103,40
<b>1995</b>	819	107,30	745	106,76	1564	107,04
<b>1996</b>	833	109,12	714	102,25	1547	105,84
<b>1997</b>	866	113,40	745	106,69	1610	110,19
<b>1998</b>	903	118,28	794	113,80	1697	116,14
<b>1999</b>	963	126,13	871	124,76	1834	125,48
<b>2000</b>	1003	131,39	928	133,01	1931	132,16
<b>2001</b>	973	127,49	944	135,21	1917	131,18
<b>2002</b>	982	128,69	963	138,03	1946	133,15
<b>2003</b>	978	128,09	992	142,18	1970	134,82
<b>2004</b>	918	120,28	991	141,91	1909	130,61
<b>2005</b>	999	130,92	1027	147,13	2026	138,66